



**Ministero degli Affari
Esteri
e della Cooperazione
Internazionale**

DGAP - Unita' PESC - PSDC

**MAE00112352021-
01-27**

Protocollo	MAE00112352021-01-27
Data	27 GENNAIO 2021
Classifica	NON CLASSIFICATO
Urgenza	ORDINARIO
TUM	???

APPUNTO INFORMATIVO

Per GABI - GABINETTO DEL MINISTRO
e p.c. CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI
 DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA
 DGAP - UFFICIO X
 DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA
 GABI - UFFICIO LEGISLATIVO
 MIN DIFESA - UCD
 MIN ECONOMIA E FINANZE - UCD
 MIN GIUSTIZIA - UCD
 MIN INFRASTRUTTURE TRASPORTI - UCD
 MIN INTERNO - UCD
 PCM - PALAZZO CHIGI - UCD
 SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO

Oggetto EUNAVFOR MED IRINI. ESITI TAVOLO INFORMALE DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE PER L'OFFERTA DI UN PORTO DI DIVERSIONE PER L'OPERAZIONE.

Riferimento APPUNTO U. PESC N. 0132992 DEL 12.11.2020

Redazione CHRISTIAN.MORRESI

Firma SEBASTIANO.CARDI

Funzione DIRETTORE GENERALE

Allegati [CONTRIBUTO GIUSTIZIA 18.1.21 SIGNED.PDF](#)

Sintesi L'Unita' Pesc-Psdc ha convocato un tavolo di coordinamento interministeriale volto a esplorare le criticita' connesse all'eventuale offerta italiana di un porto di dirottamento per l'Operazione IRINI. Dal confronto avuto tra le Amministrazioni interessate e' emersa innanzitutto l'assenza, nel nostro ordinamento, di un quadro giuridico, anche a livello europeo, idoneo a dare attuazione alle misure di contrasto al traffico di armi disposte dal CdS dell'ONU. Riguardo le capacita' disponibili, e' stata rilevata la necessita' di ultimare il lavoro di ricognizione.

Testo

1. In relazione a quanto comunicato con Appunto in riferimento, previa consultazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Consigliere Militare, e in collaborazione con lo Stato Maggiore della Difesa, l'Unita' Pesc-Psdc di questa Direzione Generale ha attivato un coordinamento interministeriale volto a esplorare in via preliminare le criticita' connesse all'eventuale offerta italiana di un porto di dirottamento per EUNAVFOR MED IRINI. Esso si e' articolato in due riunioni svoltesi il 17 dicembre 2020 e il 18 gennaio scorso, cui hanno partecipato, oltre allo Stato Maggiore della Difesa, l'Ufficio del Consigliere Militare della Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Comando Generale delle Capitanerie di Porto), e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Guardia di Finanza). Ha preso parte alla seconda sessione anche il Comandante dell'Operazione IRINI, Amm. Fabio Agostini, che ha portato la sua esperienza sul campo, facendo riferimento all'unico precedente finora, ossia il caso Royal Diamond.

2. Dal confronto sono emersi due ordini di questioni. Vi e' il livello giuridico, da un lato, e quello delle capacita' tecniche, logistiche e operative, dall'altro lato. Sotto il primo profilo, il punto essenziale e' dato dalla riconosciuta assenza, nel nostro ordinamento, di un quadro giuridico idoneo a dare attuazione alle misure di contrasto al traffico di armi in attuazione

delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Sul secondo aspetto, e' stata rilevata la limitata capacita' dei porti militari, cui andrebbe posto rimedio con il ricorso alle infrastrutture civili. Il legame tra i due ambiti risiede nel fatto che, ove ci si trovasse oggi a svolgere un'operazione di dirottamento di una nave coinvolta in attivita' di violazione dell'embargo, le lacune del quadro normativo comporterebbero, con ogni probabilita', difficolta' nel dare corso alle operazioni di sequestro, analisi e trattamento del carico, che andrebbero ad impattare sugli aspetti capacitivi.

3. Secondo l'analisi prodotta per l'occasione dal Ministero della Giustizia (allegata) la via piu' opportuna per rimediare alle carenze del quadro normativo sarebbe la creazione di una norma amministrativa, prendendo a modello il D.L. 144/1993, sull'embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia. Questa norma aveva assegnato a suo tempo ai Prefetti la competenza di provvedere al sequestro e alla confisca (o rilascio) della nave e del carico. Su questa ipotesi, il Ministero dell'Interno si e' riservato valutazioni piu' approfondite.

Da parte dello Stato Maggiore della Difesa sono state presentate ulteriori opzioni. Una consiste nella proposta, da portare a livello UE, di revisione del Regolamento 204 del 2011, concernente le misure restrittive adottate in considerazione della situazione in Libia, estendendole alla PSDC, ora non considerata.

Una seconda consisterebbe nella revisione dell'articolo 19 della Legge 145 del 2016 sulle missioni internazionali, che a quanto ci e' stato riferito e' attualmente allo studio del Gabinetto del Ministero della Difesa. Su questa ipotesi abbiamo riportato iniziali valutazioni, acquisite per le vie brevi dal nostro Ufficio Legislativo, secondo cui, ferma restando l'auspicabilita' di un intervento normativo, sarebbe piu' opportuno intervenire con norme inserite in testi piu' generali.

4. Sugli aspetti operativi, e' stata richiamata la richiesta del SEAE di indicare, in un'apposita matrice, le capacita' disponibili, dal punto di vista infrastrutturale, logistico e tecnico, ai fini della possibile messa a disposizione di un porto di dirottamento nazionale. A questo proposito, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha suggerito, al fine dell'individuazione dell'Autorita' Nazionale deputata a trattare il problema, di fare riferimento all'Organizzazione nazionale per la gestione delle crisi, di cui al DPCM 5 maggio 2010. L'Ufficio del Consigliere Militare della PCM e' intervenuto manifestando disponibilita' a coinvolgere all'occorrenza il Nucleo Interministeriale Situazione e Pianificazione (NISP), costituito presso la stessa PCM in base al citato DPCM.

6. Conclusa questa analisi preliminare, sono ora da individuare i possibili seguiti. Ad avviso di questa Direzione Generale, alla luce degli elementi acquisiti, possono essere di tre ordini:

- a. a livello di mappatura delle capacita' disponibili, ultimare il lavoro di pre-identificazione di strutture portuali teoricamente disponibili, gia' avviato con Ministero della Difesa e MIT, ripartite per tipologia di carico eventualmente riscontrato dall'operazione Irini nel corso delle sue attivita';
- b. nel quadro dello sforzo di definizione di un quadro giuridico idoneo, portare all'attenzione della UE l'ipotesi di agire sulla revisione del Regolamento del Consiglio 204 del 2 marzo 2011;
- c. sul piano normativo interno, continuare l'approfondimento sulle opzioni disponibili, con il coinvolgimento degli Uffici Legislativi delle Amministrazioni interessate.